

IL DIBATTITO

A Sersale i geologi sfatano un po' di miti

di PASQUALE SCALISE

SERSALE – Lo chiamano sciame sismico, ma quando la sua voce si fa sentire, purtroppo, la si riconosce subito. Per chi non è abituato a convivere sembrerà una cosa da nulla, forse semplice normalità, ma per chi la vive da oltre venti giorni a questa parte, la sensazione di sgomento e paura sommersa è tutt'altro che una cosa normale. I movimenti tellurici che stanno tenendo in ansia i diversi centri abitati della Presila catanzarese, si susseguono ormai senza sosta e si inseriscono nel quadro generico di uno sciame sismico innescato da una forte scossa di magnitudo 4 e registrata il 17 gennaio. L'epicentro dell'intero fenomeno è condensato più o meno nello stesso punto, ossia nell'area montana di Tirivolo-Buturo, a una manciata di chilometri da Albi. Una situazione che ha indotto i sindaci a ridosso dell'epicentro a disporre una serie di eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica, in un periodo di forte attività sismica che sta creando sgomento e trepidazione, ma anche stentoreo allarmismo. La situazione è monitorata dalla Protezione Civile e, proprio nella giornata di ieri, è stato organizzato un incontro a Sersale, una delle tante comunità che sta vivendo le proprie paure in un contesto così preoccupante. Durante il dibattito hanno preso parte, oltre al sindaco sersalese Salvatore Torchia, i primi cittadini rispettivamente di Cropani e Petronà, Raffaele Mercurio e Salvatore Bianco. In una gremitissima sala consiliare è stata interessante la dissertazione proposta da Michele Folino Gallo, il Responsabile (U.O.3) per i Rischi Naturali ed



L'incontro di Sersale

Emergenze Regione Calabria. Il geologo della Protezione Civile ha spiegato, al nutrito pubblico presente, diverse questioni, sfatando anche alcuni miti. Basti pensare al grado di pericolosità della scala Richter, che spesso viene calcolato erroneamente: la magnitudo è infatti un fenomeno complicato, dal momento che si tratta di una scala logaritmica in cui, per esempio, tra il 2 e il 3, non c'è una differenza di un solo grado ma un fattore di "33 volte". Questo vuol dire che tra il 2 e il 3, l'intensità è 33 volte più grande, dove il risultato si moltiplica ancora da 3 a 4: cioè, si moltiplica ancora

I tecnici
della Protezione civile
spiegano al pubblico
i diversi gradi di pericolosità

per 33, ottenendo 1000. Quindi, un terremoto di magnitudo 4 è mille volte più forte di un terremoto di magnitudo 2. E di conseguenza, un terremoto di magnitudo 5 è 33.000 volte più forte di un magnitudo 2. In pratica, il magnitudo 2 è migliaia di volte più piccolo dei terremoti importanti. Un dato che magari potrebbe essere confortante, all'interno dello sciame sismico della Presila che sembra avere un rilascio energetico medio-piccolo. Ma il terremoto, è risaputo, non si può fermare, non si può prevedere, non si può anticipare. Si può avere però qualche mossa, facendo prevenzione, o semplicemente formandosi sulle modalità di comportamento in caso di episodi tellurici violenti, per cercare quantomeno - nel breve periodo - di utilizzare tutta una serie di piccoli accorgimenti (anche all'interno delle proprie mura domestiche) che possano contenere i fattori di rischio in caso di emergenza.